

Un'altra tappa della «escalation» nel nord Vietnam

Bombardieri USA attaccano il porto di Cam Pha

E' il terzo porto della Repubblica Democratica Vietnamita — Si ignora se al momento dell'attacco vi fossero navi straniere nei moli — Sempre più efficace la caccia nordvietnamita di interdizione

SAIGON, 11. Gli aerei americani, proseguendo nella loro campagna di bombardamento nel nord Vietnam, hanno ieri attaccato il porto di Cam Pha a 73 chilometri da Haiphong. Cam Pha è il terzo porto della R.D.V. ed il bombardamento, secondo fonti americane, ha provocato gravi danni. Nel porto molto spesso sono attraccate navi mercantili straniere: non si sa se al momento dell'attacco ce ne fosse qualcuna. Gli aerei americani hanno altresì bombardato installazioni ferroviarie a 40 chilometri da Hanoi. I piloti hanno riferito di essere stati affrontati «da nugoli» di Mig nordvietnamiti che li hanno impegnati in combattimento. Fonti USA affermano che nessun apparecchio aggressore è stato perduto mentre radio Hanoi ha comunicato che negli ultimi due giorni sei aerei americani sono stati abbattuti, di cui due nel cielo della capitale della R.D.V.

I bombardamenti aerei sono proseguiti anche sul sud per cercare di interrompere i collegamenti tra le forze del FNL. L'agenzia ufficiale di Phnom Penh, annuncia che le forze cambogiane hanno abbattuto un aereo USA che aveva violato lo spazio aereo della Cambogia.

Sul fronte dei combattimenti terrestri anche oggi vanno segnalati numerosi attacchi da parte delle forze partigiane. Lo scontro maggiore è avvenuto a sud della fascia smilitarizzata ed è durato sei ore. Fonti americane parlano di «non meno di 140» patrioti morti mentre solamente 34 marines sarebbero rimasti uccisi. Come al solito si tratta di cifre false perché se è vero che è intervenuta l'aviazione USA è

altrettanto vero che, per ammissione americana, i patrioti erano in numero più che tre volte superiore ed hanno ucciso l'imboscata agli aggressori attaccandoli con razzi da 140 mm. di fabbricazione sovietica.

Soldati collaborazionisti sono stati duramente impegnati a sud della zona smilitarizzata dalle forze del FNL che hanno altresì attaccato con i mortai il capoluogo di provincia di Hoi An. Combattimenti si sono avuti anche nel delta del Mekong. Sette marines sono stati uccisi ed altrettanti feriti nella zona di Quang Nam.

In un'intervista radiotelevisiva l'ambasciatore americano a Saigon Ellsworth Bunker ha detto di ritenere possibili trattative per la soluzione negoziata del conflitto vietnamita. Egli si è però affrettato ad aggiungere, come sempre aveva fatto il suo predecessore, che vi è anche la possibilità che la guerra si trascini indefinitamente, senza possibilità di una soluzione militare.

Queste dichiarazioni sono state fatte per esprimere la fiducia nell'America nel «solito governo sudvietnamita uscito dalle elezioni», governo che potrebbe essere, secondo Bunker, un interlocutore con la R.D.V. Ma la farsa elettorale è stata confermata anche oggi da sei dei dieci candidati i quali hanno pubblicato una dichiarazione nella quale affermano che i generali Thieu e Ky sono stati eletti con il 35 per cento dei voti e che le elezioni del 3 settembre sono state «manovre disoneste dei generali».

Dagli Stati Uniti, si apprende inoltre che un altro autorevole membro della Camera, il repubblicano Malvin Laird ha dichiarato di aver ritirato il

Grave scontro al confine tra Cina e India

HONG KONG, 11. Radio Pechino ha reso noto questa sera che 25 soldati cinesi sono morti o sono rimasti feriti durante scontri odierni, ai confini con l'India. Truppe indiane — ha detto l'emittente cinese — hanno superato il confine tra la Cina ed il Sikkim, nella zona del passo di Nathu, ed hanno cannoneggiato una base cinese: questa azione mirava «a suscitare una provocazione di carattere militare e dare inizio ad un incidente di frontiera su vasta scala».

Più di 60 soldati indiani, appoggiati da intenso fuoco, hanno sferrato il loro violento attacco contro guardie di frontiera, cinesi; contemporaneamente, gli indiani hanno cannoneggiato guardie cinesi nella zona di Tagi La, provocando la morte o il ferimento di 25 soldati. Sono rimaste danneggiate alcune case; anche edifici religiosi hanno riportato danni. Le truppe cinesi hanno contrattaccato. A mezzogiorno, l'artiglieria indiana era ancora in azione.

Gli indiani, dal canto loro, denunciavano otto feriti e «alcuni» morti.

Longo

nali. L'impostazione «presentata principalmente dai comunisti e configurante la possibilità di una contemporanea dissoluzione dei due blocchi».

Il segretario del PRI si affrettò però ad aggiungere che il maggior realismo dei comunisti è «più apparente che reale», e la loro proposta risponde più ad esigenze di propaganda che a reali convinzioni. Anche in questo caso, dunque, l'interlocutore sfugge a una esigenza pregiudiziale del dibattito, che è quella della conoscenza e della giusta valutazione della reale piattaforma presentata dal PCI. E' chiaro che fermando il discorso a questo punto, resta poi facile a La Malfa bollare di astrattismo e di eccesso di ottimismo i comunisti italiani, come se Longo a Milano si fosse limitato ad esporre alcune vaghe affermazioni di principio e non avesse invece proposto un processo nuovo, che parla proprio dai problemi e dalle tensioni attualmente esistenti, per spingere — sono sue parole — «popoli e governi a rivedere una politica di distensione attraverso una smobilizzazione anche graduale, anche parziale, di tutto quanto ha contribuito o contribuisce a mantenere la tensione attuale: è indubbio che il permanere dei blocchi contrapposti, Patto atlantico e Patto di Varsavia, non contribuisce alla distensione». La Malfa insiste invece nel dire che bisognerebbe accontentarsi, per ora, dell'approvazione del trattato antidomino, e afferma di condividere in pieno il voto atlantico del governo, espresso sabato scorso come viatico per Saragat.

Il Corriere della sera, dal canto suo, ritiene che lo «aspetto più insidioso» della polemica del PCI sui temi di politica estera riguarda il fatto che si è cercato di far leva sui dissensi della maggioranza; secondo il Resto del Carlino, invece, il PCI «cerca appoggi nella sinistra cattolica».

Una polemica a parte cui vale la pena far cenno riguarda il discorso del vicesegretario della DC, Piccoli, a Recanati, in una selva difficilmente districa-

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

bile di affermazioni generiche e ambivalenti, ha detto anche che le grandi potenze hanno l'abitudine di considerarsi i gendarmi della pace» (ma non si capisce con quale titanico sforzo logico l'escalation americana nel Vietnam possa essere ricondotta sotto questa bandiera etichetta) ed ha proseguito affermando che le responsabilità della pace debbono essere affidate «non all'equilibrio delle potenze, alla difesa militare, ma a un contenuto nuovo economico e sociale». Da queste poche frasi è nato nella Voce repubblicana il dubbio atroce che anche il vicesegretario de sia stato contaminato dal morbo che alligge la stessa sinistra dc; da qui una pronta richiesta di spiegazioni e, in sostanza, un invito a riaffermare esplicitamente sia la fede atlantica sia la convinzione che i «grandi» sono oggi i «maggiori tutori della pace».

Una posizione analoga a quella repubblicana è stata espressa dall'on. Matteo Matteotti, membro della Direzione del PSU. Intanto, anche due esponenti del PSU (ex socialdemocratici), Ivan Matteo Lombardo, presidente del Comitato italiano atlantico, e l'avv. Orsello (un ex liberale che ha aderito al PSU, giungendo a far parte della sua Direzione), parteciperanno, a partire da oggi, al diciannovesimo congresso dell'associazione atlantica che si terrà a Lussemburgo. Le relazioni saranno svolte da Brosio e da Spaak.

PARLAMENTO La Camera dei deputati porrà termine alle vacanze estive lunedì prossimo: la convocazione è per le ore 17 e saranno discusse alcune interpellanze. Il giorno dopo, sempre alle 17, tornerà a riunirsi il Senato. A Palazzo Madama, comunque, oggi comincerà in commissione il dibattito sul bilancio dello Stato.

D.C. Oltre alla direzione del PSIUP, domani si riunirà anche la Direzione della Democrazia cristiana, che discuterà alcuni adempimenti relativi al sistema elettorale fissato per il prossimo congresso del partito, che Rumor, tagliando corto con le voci contrastanti in pro-

posito, sarebbe deciso a convocare per la fine di novembre a Milano. Secondo quanto riferisce l'agenzia Parcomit, «il gruppo che con maggiore assiduità allinea le armi per la battaglia congressuale è quello che fa capo a Taviani, il quale quasi ostenta il suo isolamento rispetto alla vecchia corrente dorotea, di cui era uno dei maggiori allievi. Contrario in un primo tempo allo svolgimento del congresso, vi è ora per lui il problema di adattarsi e di scegliere un ruolo e una prospettiva nell'ambito di un'assemblea che i suoi amici definiscono un «congresso di leader o di generali». Già in questa definizione gli osservatori colgono il persistere di un atteggiamento polemico nei confronti della segreteria: Taviani nega che possa esservi per Rumor un congresso «trionfalistico», dal momento che l'ultimo consiglio nazionale ha rivelato l'esistenza di variegate divisioni di gruppo. Quanto al suo isolamento, Taviani non nega l'esistenza rispetto alla vecchia «federazione dorotea», ma nega anche che egli sia un isolato nel partito e sembra anzi convinto che i congressi di sezione che si svolgeranno nelle prossime settimane gli daranno la maggioranza in una decina di federazioni, per un totale di voti che può superare i 60 mila».

Saragat

pagnia di bandiera. Saragat nel corso del viaggio, si è a lungo e cordialmente intrattenuto coi giornalisti al seguito, nel sorvolo del territorio francese. Il presidente della Repubblica ha inviato un messaggio a De Gaulle, per esprimere alla nazione francese i sentimenti di amicizia del popolo italiano e i suoi personali.

La capitale canadese è la prima tappa del lungo viaggio che porterà il presidente della Repubblica attraverso quattro continenti (Europa, America, Australia, Asia), per un percorso complessivo di 44 mila chilometri. Saragat sarà assente dall'Italia per 23 giorni. Sull'aereo presidenziale, oltre al ministro degli Esteri Amintore Fanfani, si trovano i membri della delegazione che accompagnerà Saragat nelle

sue visite ufficiali. Avevano inoltre trovato posto sul DC-8 di Saragat una trentina di giornalisti che seguiranno il viaggio del presidente attraverso il mondo.

Saragat si tratterà in Canada fino al 17 settembre: presenzierà, alla Fiera Internazionale di Montreal, alla giornata dedicata all'Italia; visiterà le due provincie di Quebec e dell'Ontario dove vive e lavora una numerosa colonia italiana, vale a dire 290 mila nostri emigrati sui 600 mila presenti in tutto il Canada. Secondo l'ultimo censimento canadese, il gruppo etnico italiano è il quinto per consistenza numerica, dopo quello inglese, francese, tedesco e ucraino. Gli italiani, nella quasi totalità operai, sono impiegati soprattutto nella edilizia e nei lavori pubblici, tappa obbligata dell'opera manovalanza all'estero; poi, secondo l'ordine, vengono gli impiegati nelle industrie metalmeccaniche e manifatturiere e nei servizi.

Poco dopo il suo arrivo il presidente Saragat è stato ufficialmente ricevuto in una cerimonia che ha avuto luogo sulla Collina del Parlamento di Ottawa, un gigantesco complesso di edifici dominato dalla celebre «Torre della Pace», alta 70 metri, col suo enorme orologio che scandisce le ore con il suono del lontano «Big Ben» londinese della torre di Westminster.

TV

«limiti di parte» dell'iniziativa di un singolo partito.

A questa «omissione» non vi sono attenuanti. Non è a dire, infatti, che la tv sia incorso in un errore di valutazione. Al contrario, infatti, erano presenti numerosi operatori che hanno lavorato a lungo raccogliendo, certamente, un ampio materiale. Se questo materiale non è passato nei consueti servizi di informazione quotidiana — mentre, come al solito, i telespettatori hanno potuto godere a lungo dei discorsi dei vari Rumor, Piccoli... — è soltanto per una precisa scelta: che è scelta di discriminazione politica assai grave, sulla quale il discorso non può chiudersi nemmeno con questa nota di allarme segnalazione.

Il silenzio di domenica sera, infatti, va oltre il singolo epi-

sodio che denunciamo a sul quale la commissione di vigilanza parlamentare dovrà certamente essere chiamata a giudicare. Non si tratta, infatti, di un silenzio isolato. In questi ultimi giorni la discriminazione politica dei servizi di informazione televisiva si va facendo sempre più frequente e puntuale (basti ricordare il clamoroso silenzio sul programma politico del FNL del Vietnam del Sud). Si tace sugli argomenti sgraditi al governo e, più particolarmente, alla Democrazia cristiana; si distendono in ampie informazioni di manifestazioni trascurabili della vita pubblica del paese, quando vi siano impegnati oratori o interessi politici governativi. Ogni telegiornale è, in proposito, una intera messe di esemplificazioni.

In questo quadro, la vistosa discriminazione di domenica scorsa diventa soprattutto un segnale d'allarme che deve essere raccolto subito da tutti coloro che hanno a cuore la democrazia e la libertà dell'informazione pubblica. Siamo ormai, difatti, alla vigilia della campagna elettorale per le elezioni politiche del 1968. Lo vuol forse partecipare con i metodi di cui si sta offrendo, in questi giorni, tante esemplificazioni? Se così è — come sembra confermato dai fatti — bisogna che questa pretesa venga subito richiamata e la ferocità corretta. La tv non è un quotidiano borghese «indipendente», pagato cioè dai grandi industriali per di-informare il pubblico nell'interesse di una classe e di una coalizione di governo. E' un servizio pubblico, pagato da tutti gli italiani e al servizio dell'intero paese. In questa consapevolezza — e in questa battaglia politica — non è in gioco soltanto l'interesse di un partito, bensì quello di tutta la democrazia italiana.

De Gaulle

borare in questo senso al di là delle differenze ideologiche e sociali. Ma ciò che manca la pace deriva dalle aspirazioni tendenti a cancellare i risultati della vittoria sul nazismo, a cambiare lo status quo territoriale europeo.

Quindi, per Gomulka: 1) la pace e la sicurezza europea possono essere edificate soltanto sulla base della integrità territoriale e della sovranità dei due Stati tedeschi; 2) la Polonia è pronta a normalizzare le sue relazioni con Bonn allorché la politica della Repubblica fede-

rale tedesca prenderà come punto di partenza principi nuovi e realistici. I nostri Paesi — afferma ancora Gomulka — hanno potuto rinascere e ritrovare la loro esistenza indipendente grazie alla vittoria sul fascismo, e i risultati di questa vittoria sono la base della sicurezza e della sovranità dei popoli europei. La Polonia rimata ha tratto tutte le conclusioni dalla esperienza storica, e la conclusione fondamentale si è espressa con l'adesione alla via dell'amicizia e della alleanza con l'Unione Sovietica. Questa alleanza, assicurata ai trattati di amicizia e di mutua assistenza conclusi con gli Stati socialisti dell'Europa centrale, orientale e meridionale, compresa la Repubblica democratica tedesca, sono, secondo Gomulka, la pietra angolare della politica estera polacca e la principale garanzia della sua sicurezza.

Gomulka ha quindi confermato che la Polonia e la Francia sono d'accordo sulla necessità di mettere fine al più presto all'ingerenza straniera negli affari del sud-est asiatico e assai più al popolo vietnamita il diritto all'indipendenza. Così decisi per i problemi del Medio Oriente sui quali esiste un accordo di fondo.

Il leader del POUP ha confermato così la piena adesione della Polonia alla idea espressa da De Gaulle il quale un istante prima aveva detto che «la Francia che ha partecipato insieme con l'Indocina, e la Polonia che assume nel Vietnam una responsabilità virtuale di controllo, possono tenersi in contatto nel caso in cui appaia la possibilità di lavorare insieme per far cessare il dramma in quel Paese. Vale a dire i bombardamenti e i combattimenti, allontanare quindi la causa, che è l'intervento straniero per poi infine ripartire gli oneri della difesa in questa regione». Dopo queste espressioni, accolte con il fragoroso applauso dell'intera assemblea, Gomulka e De Gaulle si sono ritirati per un lungo colloquio a quattro occhi.

Protesta algerina agli USA per una violazione delle acque territoriali

Il governo algerino ha mostrato una protesta ufficiale a Washington perché i nuovi da guerra americani sono entrati nelle acque territoriali del Sahara. La nota è stata consegnata al riacquato d'affari saizero che con gli interessi USA in Algeria dopo la rottura delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi.

Qualche esempio:

- GREMBIULI bianchi in madapolam, in Terital/cotone, in popeline Prestostir da L. 750 a 1300 e più
- GREMBIULI neri in merinos, in Terital/cotone, in Lilion da L. 950 a 1800 e più
- CARTELLA robustissima in «Yet» - cm. 38 L. 1000
- CARTELLA in cuoio con due serrature a molla - cm. 42 L. 1750
- CARTELLA a spallacci con o senza maniglia - cm. 34 L. 1500
- BORSA a tracolla in tessuto impermeabile - 4 modelli L. 900
- PORTALIBRI in «Yet» con astuccio a borsetina L. 900
- QUADERNO 30 pagine con copertina a colori, serie: «Il mondo della natura» e «Filatelia» L. 20
- QUADERNO 86 pagine in carta finissima - copertina plastificata con vedute panoramiche L. 100
- 4 PENNE a sfera in busta trasparente L. 50
- GRUPPO 5 matite «Faber» in busta di plastica L. 100
- ASTUCCIO portapenne con cerniera lampo - 2 modelli in vernice L. 350
- ASTUCCIO portapenne fantasia con accessori e 12 matite colorate L. 500
- CORREDO da DISEGNO: un doppiodecmetro, una squadra, un temperamatite, una gomma, due matite L. 100
- 12 TUBETTI a tempera con pennello, in astuccio L. 750
- 12 MATITE colorate esagonali - cm. 12 L. 100

IN ITALIA, IN TUTTI I MAGAZZINI
STANDA
LA PIÙ ATTESA E CONVENIENTE
VENDITA PER IL CORREDO
DEI VOSTRI RAGAZZI. SI CHIAMA
Ritorno alla Scuola



VI FA RISPARMIARE